



Laura Poggi, Carla Campanini, Cristina C. Moretti

smart


L'**arte** e i suoi linguaggi dalla Preistoria al Settecento


**Grammatica
visuale
integrata nella
storia dell'arte**


**Capolavori letti
attraverso
soggetti, codici
e tecniche**


**Per ogni periodo
la rubrica
*Temi e confronti***


**Laboratori
Arte
e creatività**


**Il mio album:
30 tavole
e Dizionario
illustrato**


A. MONDADORI SCUOLA

**LIBRO PIÙ
WEB**
www.libropiuweb.it

A

Indice

PRESENTAZIONE

Vedere, osservare, percepire

La percezione visiva

Figura e sfondo

Scherzi della percezione

Osservare e comunicare

Come si legge un'opera

Arte e creatività

LA PREISTORIA

Arte e cultura nella preistoria

Lettura d'opera. Divinità arcaiche: la *Venere di Willendorf*

Temi e confronti. Immagini per propiziare e proteggere

Un codice. Il segno nella preistoria

Lavora con i codici

Arte e creatività

Verifiche

Arte in gioco

LE CIVILTÀ ORIENTALI: MESOPOTAMIA ED EGITTO

Arte e cultura in Mesopotamia

L'architettura

La scultura, la pittura e le arti decorative

Lettura d'opera. Un toro alato con il volto umano:
un *Lamassu*

Lettura d'opera. Il coraggio del re: il re assiro *Assurbanipal*
caccia i *Leoni*

Arte e cultura in Egitto

L'architettura

Lettura d'opera. Un leone con il volto umano: la *Sfinge*

La scultura e la pittura

7 **Lettura d'opera.** Dei e re: *Iside guida la regina Nefertari* 55

Temi e confronti. Dalle mastabe alle piramidi 56

12 **Un codice.** La linea nell'antico Egitto 58

Lavora con i codici 59

14 **Arte e creatività** 60

16 **Verifiche** 62

17 **Arte in gioco** 63



L'ARTE CRETESE E MICENEA

Arte e cultura a Creta

L'architettura

La pittura, la scultura, l'oreficeria e la ceramica

Lettura d'opera. Un gioco rituale: il *Salto del toro*

Arte e cultura a Micene

L'architettura

La scultura, la pittura e l'oreficeria

Lettura d'opera. La maschera di un re:
la "Maschera di Agamennone"

Temi e confronti. Figure e natura

Temi e confronti. Natura e palazzi

Una tecnica. La ceramica invetriata nell'arte minoica e micenea

Una tecnica. Lo sbalzo nell'arte minoica e micenea

Lavora con le tecniche

Arte e creatività

Verifiche

Arte in gioco

L'ARTE GRECA


Arte e cultura nei periodi arcaico e classico

L'architettura






Lettura d'opera. Il "tempio grande" degli Ateniesi:
il *Partenone*

La scultura





Lettura d'opera. Una bellezza ideale in forme naturali: il <i>Doriforo</i>	 93
La pittura vascolare e la ceramica	94





Arte e cultura nell'Ellenismo 96

Lettura d'opera. Drammaticità e violenza dei sentimenti: il <i>Laocoonte</i>	 98
Temi e confronti. La figura in piedi	 100
Temi e confronti. Figure di dei ed eroi nei templi	 102
Un codice. Il volume nell'arte greca	104
Lavora con i codici	105
Una tecnica. La fusione in bronzo nell'arte greca.	106
Una tecnica. Il bassorilievo nell'arte greca.	108
Lavora con le tecniche	109
Arte e creatività	110
Verifiche	 112
Arte in gioco	 113

L'ARTE ETRUSCA E ROMANA 114






Arte e cultura degli Etruschi	 116
L'architettura	117
La scultura e la pittura	118
Lettura d'opera. Un cacciatore vivace: l' <i>Apollo di Vulca</i>	120
Lettura d'opera. In una tomba a Tarquinia: una figura della Tomba delle Leonesse	 121

Arte e cultura a Roma 122

L'architettura	124
Lettura d'opera. Un luogo per gli spettacoli: il Colosseo.	 127
La scultura	128
Lettura d'opera. Un altare per celebrare la pace: l' <i>Ara Pacis</i> .	130
La pittura	132
Lettura d'opera. Enigmi della Villa dei Misteri a Pompei: la <i>Lettura del rituale</i>	 133
Temi e confronti. Un edificio che si trasforma: il tempio	 134
Temi e confronti. Edifici per incontrarsi e divertirsi	 136
Un codice. Il colore nell'arte romana.	138
Lavora con i codici	140
Una tecnica. Le tecniche del costruire	142
Arte e creatività	144

Verifiche	 148
Arte in gioco	 149

DALL'ARTE PALEOCRISTIANA ALL'ALTO MEDIOEVO

L'arte paleocristiana	 150
L'architettura	152
La pittura e la scultura	153
L'arte bizantina	156
Lettura d'opera. Un mosaico simbolico: l' <i>Imperatrice Teodora</i> e il suo seguito	 158
L'arte dell'Alto Medioevo	160
Temi e confronti. I simboli per parlare ai fedeli	 162
Temi e confronti. L'aureola: il segno del divino	164
Un codice. La superficie nell'arte paleocristiana e bizantina	166
Lavora con i codici	167
Una tecnica. Il mosaico nell'arte bizantina	168
Lavora con le tecniche	169
Arte e creatività	170
Verifiche	 172
Arte in gioco	 173

IL MEDIOEVO 174

Arte e cultura nel Medioevo	 176
L'architettura romanica	179
Lettura d'opera. Una chiesa romanica: la cattedrale di Modena	182
La scultura romanica	184
Lettura d'opera. Una morte illustrata: <i>Lamech uccide Caino</i>	 185
La pittura romanica	186
Lettura d'opera. L'immagine di un re: l' <i>Onnipotente di Tahull</i>	187
L'architettura gotica	188
Lettura d'opera. Un grattacielo di pietra: la cattedrale di Amiens	 191
La scultura gotica	192

Lettura d'opera. Dama o gentildonna? <i>La Madonna col Bambino</i> di Giovanni Pisano	193
La pittura gotica	194
Lettura d'opera. Una bambina accompagnata dalla madre: <i>la Presentazione al tempio</i> di Giotto	195
Lettura d'opera. Un pianto disperato: il <i>Compianto sul Cristo morto</i> di Giotto	196
Temi e confronti. I mesi e le attività agricole	198
Temi e confronti. Le immagini della paura: i diavoli	200
Temi e confronti. Le immagini per raccontare l'amore e l'avventura	202
Una tecnica. L'affresco nell'arte medievale	204
Una tecnica. I dipinti a tempera su tavola a fondo oro	206
Una tecnica. Le vetrate nell'arte gotica	208
Lavora con le tecniche	209
Arte e creatività	210
Verifiche	214
Arte in gioco	215

L'ARTE NEL QUATTROCENTO

Arte e cultura nel Quattrocento	218
L'architettura	220
Lettura d'opera. Il primo edificio del Rinascimento: l'Ospedale degli Innocenti	223
Lettura d'opera. Una basilica a misura d'uomo: San Lorenzo	224
Lettura d'opera. Una residenza moderna con un aspetto classico: Palazzo Rucellai	225
Lettura d'opera. Un'impresa rischiosa e straordinaria: la cupola di Santa Maria del Fiore	226
La scultura	228
Lettura d'opera. Un eroe nudo: il <i>David</i> di Donatello	230
La pittura	232
Lettura d'opera. Una vergine turbata e pensierosa: <i>La Vergine annunciata</i> di Antonello da Messina	235
Lettura d'opera. Una perfetta imitazione della realtà: la cappella Brancacci di Masaccio	236
Lettura d'opera. Un quadro dai significati misteriosi: <i>la Flagellazione</i> di Piero della Francesca	238
Lettura d'opera. Una scena mitologica elegante e simbolica: <i>Pallade e il Centauro</i> di Botticelli	240
Lettura d'opera. Una prospettiva drammatica e coinvolgente: <i>il Cristo morto</i> di Andrea Mantegna	241

Lettura d'opera. Una coppia di ricchi mercanti italiani a Bruges: <i>I coniugi Arnolfini</i> di Jan Van Eyck	242
Temi e confronti. L'invenzione della prospettiva	244
Temi e confronti. Pittori a corte per la gloria dei principi.	246
Temi e confronti. Volti ed espressioni nella pittura del Quattrocento.	248
Un codice. Lo spazio.	250
Lavora con i codici	251
Una tecnica. La tempera.	252
Lavora con le tecniche	253
Una tecnica. La pittura a olio	254
Arte e creatività	256
Verifiche	258
Arte in gioco	259

L'ARTE NEL CINQUECENTO

Arte e cultura del secondo Rinascimento in Italia	262
L'architettura	264
Lettura d'opera. Un palazzo per ospiti e cavalli: Palazzo Te a Mantova	266
La scultura	268
Lettura d'opera. Un simbolo di forza: il <i>David</i> di Michelangelo	270
Lettura d'opera. Un esempio di abilità tecnica: <i>il Perseo</i> di Cellini	271
La pittura	272
Lettura d'opera. Lo "sfumato" di Leonardo: <i>la Vergine delle rocce</i>	274
Lettura d'opera. L'armonia in Raffaello: <i>la Madonna della seggiola</i>	275
Lettura d'opera. Un capolavoro di Michelangelo: gli affreschi della cappella Sistina	276
Lettura d'opera. Tiziano maestro del colore: <i>Amor sacro e Amor profano</i>	278
Temi e confronti. Santi e Madonne in conversazione	280
Temi e confronti. L'umanità eroica	282
Temi e confronti. Le belle del mito, Veneri per i principi	284
Un codice. La composizione nell'arte del Cinquecento	286
Lavora con i codici	288
Una tecnica. La scultura a tutto tondo nell'arte del Cinquecento	290
Arte e creatività	292

Verifiche

Arte in gioco



L'ARTE NEL SEICENTO

Arte e cultura nel Seicento

L'architettura

Lettura d'opera. Una chiesa ricca di luce e movimento:

San Carlo alle Quattro Fontane di Borromini

La scultura

Lettura d'opera. Una storia d'amore impossibile:

Apollo e Dafne di Bernini

La pittura

Lettura d'opera. Un tragico omicidio: *Giuditta e Oloferne*

di Caravaggio

Lettura d'opera. Una bellezza opulenta:

Venere allo specchio di Rubens

Lettura d'opera. Una giovane principessa barocca:

L'Infanta Margherita d'Austria di Velázquez

Temi e confronti. Personaggi in scena.

Temi e confronti. Personaggi in ombra

Un codice. Luce e ombra

Lavora con i codici

Un codice. Il movimento

Lavora con i codici

Arte e creatività

Verifiche

Arte in gioco



IL PRIMO SETTECENTO

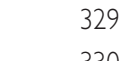
Arte e cultura nel primo Settecento

L'architettura

Lettura d'opera. Un lussuoso luogo di piacere:

la Palazzina di caccia di Stupinigi

La scultura



La pittura

Lettura d'opera. Un piacevole passatempo o un incontro galante?:

L'altalena di Fragonard

Lettura d'opera. A caccia di farfalle: il *Ritratto delle figlie*

di Gainsborough

Lettura d'opera. Scene di vita quotidiana in un interno:

Il gioco della pentola di Pietro Longhi

Temi e confronti. Vedute e paesaggi nel Settecento

Una tecnica. La porcellana

Una tecnica. Il pastello

Arte e creatività

Verifiche

Arte in gioco



I beni culturali e la tutela

Un curioso esempio di bene culturale. Lo zoccolo per pilare

La cura e la conservazione dei beni culturali

Un restauro esemplare. Il caso "Marco Aurelio"

Conservare, valorizzare e conoscere: il museo

Un nuovo museo per l'arte contemporanea. Il Museo Nazionale

delle Arti del XXI secolo: il MAXXI

Le aree archeologiche

Un bene archeologico. L'area archeologica di Paestum

Città e territorio

Una città da conservare. Una città in forma di palazzo: il centro storico di Urbino



GLOSSARIO disponibile sul Web

Dall'arte paleocristiana

DOVE E QUANDO



L'arte paleocristiana si formò in tempi molto lunghi, **dai primi secoli dell'era cristiana** (ossia dal I-II secolo) **al VI secolo circa**. Essa si diffuse a Roma, a Milano, a Ravenna e in tutte le province evangelizzate dell'Impero, dall'Egitto alla Persia, dalla Siria alla Palestina. Il suo scopo era la **divulgazione del messaggio di Cristo** sia attraverso l'arte figurativa sia attraverso i simboli.

L'arte bizantina dalla fine del IV secolo si sviluppò nelle regioni dell'Impero romano d'Oriente e in quelle occidentali che con esso ebbero rapporti (in particolare Ravenna).

L'arte bizantina trae il suo nome dalla **città di Bisanzio**, divenuta capitale dell'Impero romano d'Oriente con il nome di Costantinopoli (l'odierna Istanbul, capitale della Turchia).

L'alto Medioevo è un periodo che va dal VI secolo al X secolo durante il quale diversi popoli non romanizzati, **Longobardi, Franchi e Arabi**, si alternarono nel controllo della penisola italiana dando all'arte nuovi stimoli e contributi originali.

TEMI E CONFRONTI

- **I simboli per parlare ai fedeli**
- **L'aureola: il segno del divino**

Le immagini erano un mezzo importante per divulgare la nuova fede e spiegare ai fedeli concetti difficili. L'arte paleocristiana usò simboli facilmente comprensibili. Tra i più usati l'aureola che indicava la santità di un personaggio.

Putti che vendemmiano, particolare del Sarcofago di Costantina, metà del IV secolo, Roma, Palazzi Vaticani, Museo Pio Clementino



▼ San Paolo e santa Prassede, particolare dei mosaici dell'arco trionfale, Roma, basilica di Santa Prassede



all'Alto Medioevo



Catacomba di Commodilla, IV secolo, Roma



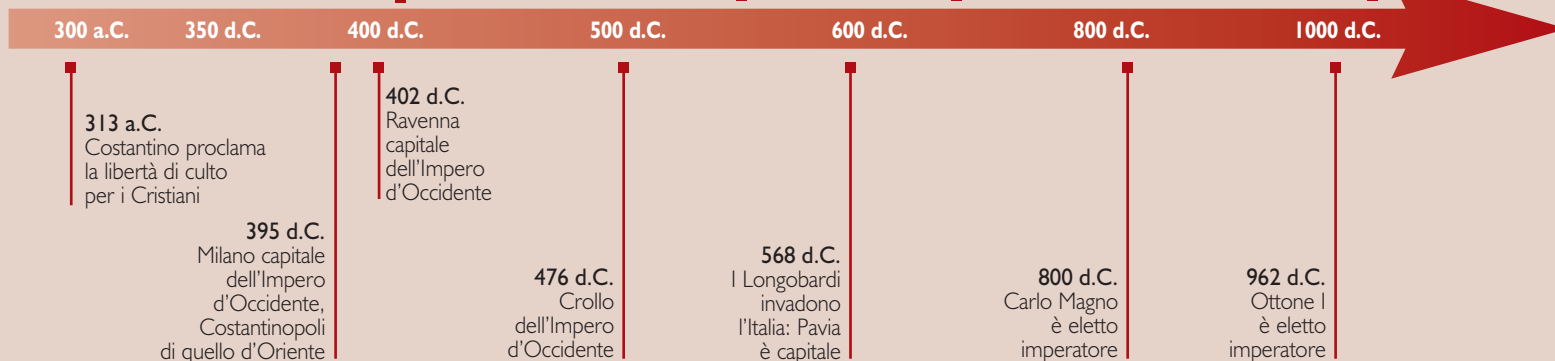
Basilica di San Vitale, 532-547, Ravenna



Corona di Teodolinda, VI secolo, oro e pietre preziose, Monza, Tesoro del Duomo



La Madonna con il Bambino, Giovanni II Comneno e Irene, XI secolo, mosaico, Istanbul, Santa Sofia



UN CODICE

La superficie

▼ Particolare di una greca, V secolo, mosaico, Ravenna, Mausoleo di Galla Placidia



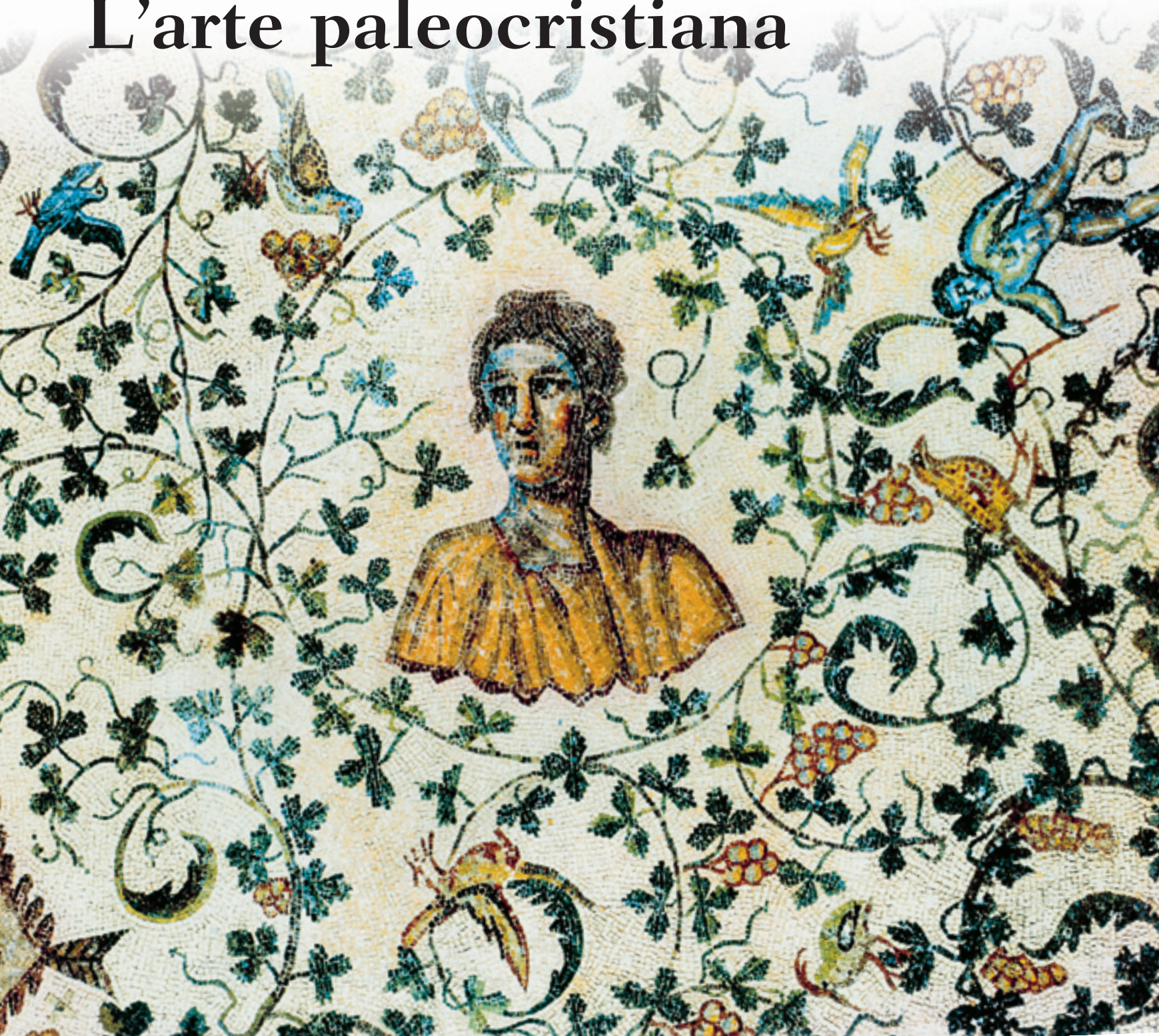
UNA TECNICA

Il mosaico

Il Gufo, particolare, XII secolo, mosaico, Roma, basilica di San Clemente



L'arte paleocristiana



▲
Figura 1 Decorazione con viticci, metà del IV secolo, mosaico, Roma, Mausoleo di Santa Costanza

Il Cristianesimo: dagli inizi difficili a religione ufficiale dell'Impero

Il **Cristianesimo** fu un **evento straordinario** che trasformò profondamente il modo di concepire il mondo e l'esistenza di ogni individuo. Per lungo tempo fu mal tollerato e i cristiani furono

perseguitati da parte di diversi imperatori romani. Al principio del IV secolo le cose cominciarono a cambiare. Nel 313, con l'Editto promulgato a Milano, Costantino permise ai cristiani di **manifestare liberamente la propria religione**. Nel 380, con l'Editto di Tessalonica (l'odierna Salonicco, in Grecia), l'imperatore Teodosio proclamò il Cristianesimo **religione ufficiale** di Stato, cioè l'unica e vera fede dell'Impero.



L'architettura

L'architettura dei primi cristiani

Le **catacombe** (Fig. 2) sono i **grandi cimiteri sotterranei** usati dalle comunità cristiane ed ebraiche dei primi secoli. I pagani in genere **cremavano**, cioè bruciavano, i corpi dei defunti mentre i cristiani non potevano farlo, perché credevano nella **resurrezione dei corpi**. Sull'esempio della sepoltura di Cristo essi scelsero di essere seppelliti.

Scavarono allora **lunghe gallerie sotterranee** e in particolari aperture laterali, i **loculi**, collocavano i cadaveri.

Le catacombe, soprattutto quelle di **Roma**, furono scavate a partire dal II secolo fino alla prima metà del V secolo.

Quando il Cristianesimo divenne una religione ammessa, le catacombe vennero abbandonate e i morti vennero riposti in **sarcofagi di pietra**, alcuni dei quali decorati con bassorilievi.



▲ **Figura 2** Catacomba di Commodilla, IV secolo, Roma

Le nuove esigenze di spazio

Nel corso dei primi secoli i cristiani celebravano i riti religiosi nelle abitazioni messe a disposizione dai cristiani più ricchi. Quando però il Cristianesimo divenne una religione consentita, si dovettero costruire **edifici in grado di contenere gruppi sempre più folti** di fedeli, le **basiliche** (Fig. 3).

Le basiliche civili dei Romani: modelli perfetti per le nuove esigenze dei cristiani

I cristiani scelsero le basiliche come **edifici per riunirsi**. I Romani le avevano usate come tribunali e mercati, perciò avevano le dimensioni adeguate.

Alcune delle prime chiese cristiane erano davvero maestose, come San Pietro, costruita a Roma da Costantino tra il 310 e il 322 (ma completata nel 329) sul luogo dove, secondo la tradizione, era stato sepolto l'apostolo Pietro (Fig. 3). La sua caratteristica pianta, detta **basilicale**, fu il modello per molti edifici successivi.

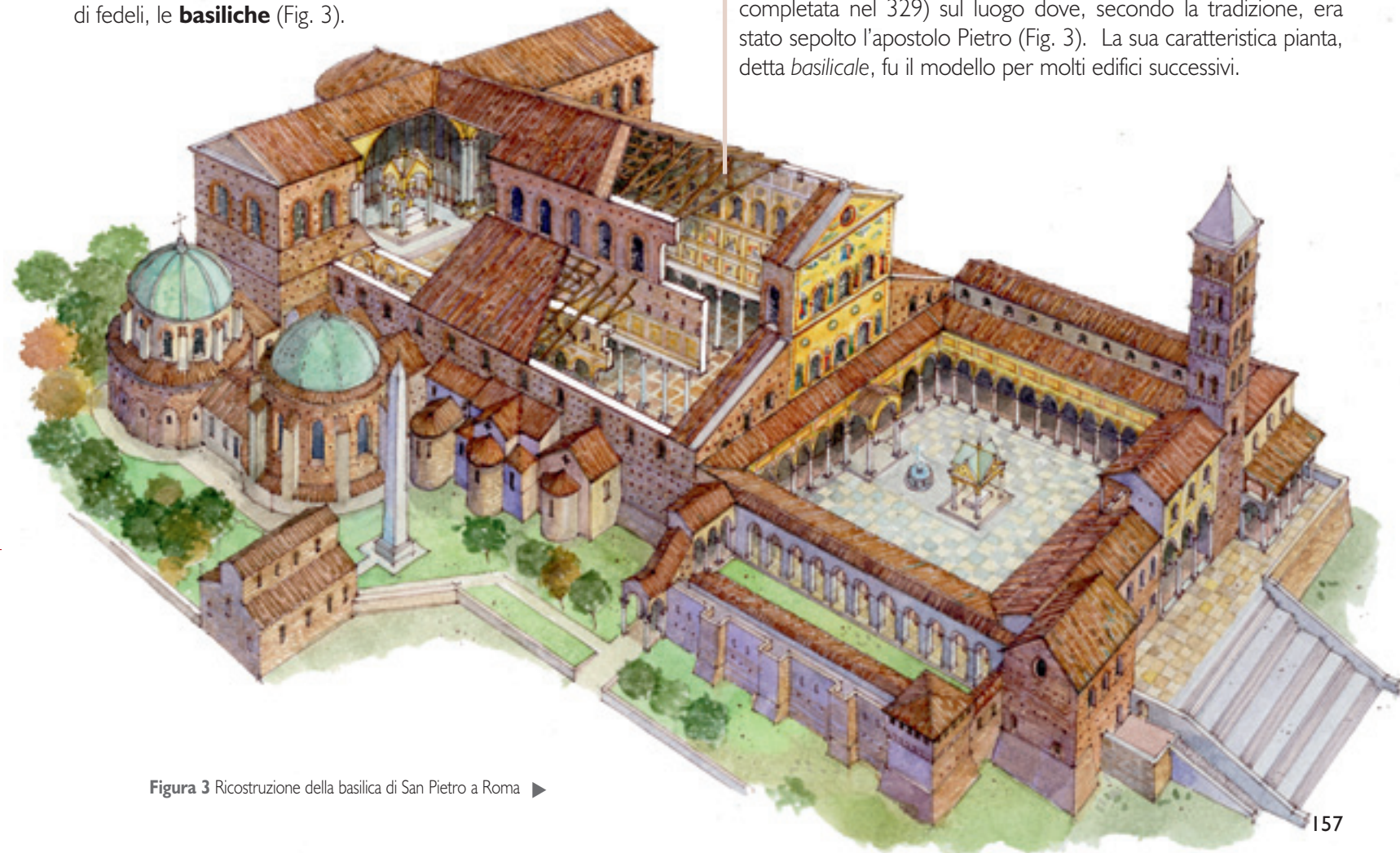


Figura 3 Ricostruzione della basilica di San Pietro a Roma ►

L'interno della basilica

La basilica cristiana ha la **forma di una croce**, che ricorda simbolicamente il sacrificio di Cristo.

Il lato breve si chiama **transetto**. Oltre il transetto vi è l'**area sacra (abside)**, dove si trova l'altare. Il lato lungo è diviso in genere in tre navate. Si accede alla basilica dal lato minore, in modo da condurre lo sguardo verso l'altare.

Mentre le basiliche romane avevano una copertura di volte in pietra, le basiliche cristiane avevano una copertura in legno detta "a capriate", ottenute con travi oblique e orizzontali (Fig. 4).



▲ Figura 4 Interno della basilica di Sant'Apollinare in Classe, VI secolo, Ravenna

La pianta a croce latina e la pianta a croce greca

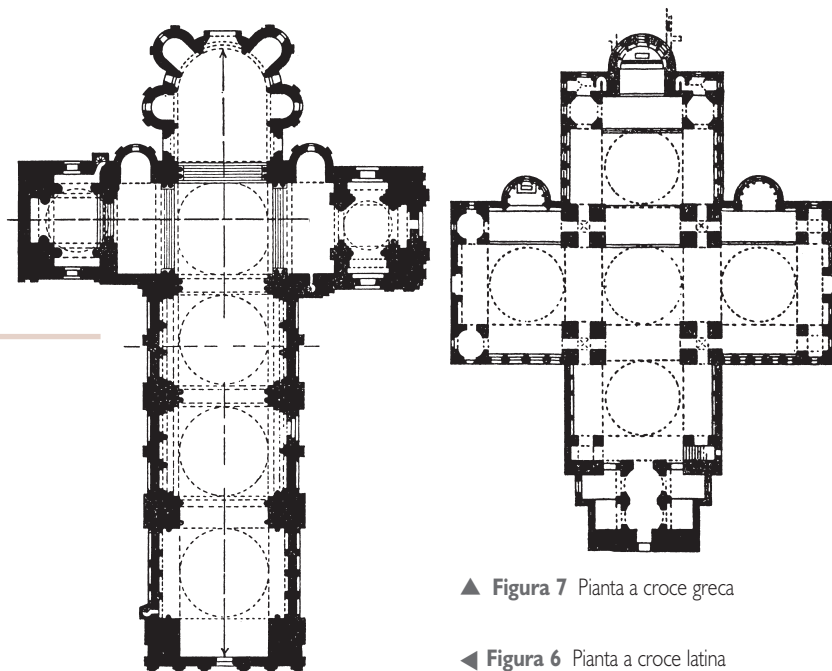
La basilica può avere una pianta a **croce latina**, quando il **transetto taglia il lato lungo** a circa due terzi dall'ingresso (Fig. 6). Quando i due bracci sono di **uguale larghezza e lunghezza** si parla invece di **croce greca** (Fig. 7). L'altare, in questo caso, si trova al centro, ben visibile da tutti i fedeli disposti nei quattro bracci dell'edificio.



▲ Figura 5 Battistero, VI secolo d.C., Nocera Inferiore, Salerno

Il battistero

I cristiani dedicarono un luogo particolare al **battesimo**, il rito fondamentale per diventare cristiani: il **battistero** (Fig. 5). All'inizio era un piccolo edificio a **pianta quadrata o circolare**, coperto da una cupola. In seguito divenne a **pianta ottagonale**, cioè con otto lati. All'interno vi era una vasca nella quale il nuovo cristiano veniva immerso.



▲ Figura 7 Pianta a croce greca

◀ Figura 6 Pianta a croce latina



La pittura e la scultura

Vecchie immagini per nuovi significati

In scultura, come in pittura, i cristiani ripresero le immagini e le forme dell'arte pagana, ma le usarono come **simboli del Cristianesimo**. Gli **amorini**, ad esempio, si trasformarono in **angeli**, il **pastore** divenne **Cristo Buon Pastore** (Figg. 8-9) e i **tralci di vite** con grappoli d'uva, così diffusi nell'arte ellenistica e romana, vennero intesi come raffigurazione delle parole del Salvatore: "Io sono la vite e voi i tralci" (Fig. 7), (**Temî e confronti**, pp. 162-163).

► **Figura 7** Decorazione con viticci e scene di vendemmia, prima metà del IV secolo, mosaico, Roma, Mausoleo di Santa Costanza



La pittura: uno stile sintetico e molto semplice

Le prime immagini dipinte dell'arte cristiana si trovano sulle **pareti delle catacombe**. Erano molto **semplici** perché ciò che importava non era la bellezza della forma, ma il messaggio che trasmettevano.

Nel tempo, però, temi e immagini variarono e si arricchirono notevolmente. La trasformazione più profonda riguardò l'immagine di Cristo. All'inizio era raffigurato come un giovane vestito con una toga bianca; verso la fine del IV secolo, venne invece rappresentato come un uomo maturo, con barba, veste di porpora, manto e sandali d'oro.

▼ **Figura 8** Il Buon Pastore, V secolo, mosaico, Ravenna, Mausoleo di Galla Placidia



► **Figura 9** Il Buon Pastore, III-IV secolo, Roma, Palazzi Vaticani, Museo Pio Cristiano



L'arte bizantina



▲
Figura 1 Abside della basilica di San Vitale, VI secolo, Ravenna

Le nuove capitali dell'Impero

Negli ultimi secoli dell'Impero, Roma perse il ruolo di capitale che venne assunto da **Ravenna** per l'impero romano d'Occidente e da **Costantinopoli** per l'impero romano d'Oriente. Qui si sviluppò l'arte bizantina (da Bisanzio, antico nome di Costantinopoli). Ravenna era a quel tempo una piccola città, ma aveva una **posizione strategica** sull'Adriatico: gli acquitrini la difendevano dai barbari, il mare la metteva in contatto con Costantinopoli. In breve tempo si trasformò in una città molto importante e ricca. Sorsero costruzioni e **splendidi palazzi** degni di una capitale. Fino alla conquista da parte dei Longobardi nel 741, Ravenna rimase uno dei più importanti centri artistici italiani.

L'architettura bizantina: lo splendore degli interni

In Italia le testimonianze più belle e le meglio conservate dell'**architettura bizantina** si trovano a Ravenna e a Venezia, che avevano con Costantinopoli intensi rapporti e scambi culturali. L'architettura bizantina aveva questa particolarità: all'esterno, semplice e rigoroso, si contrapponevano **interni ricchi e luminosi**, caratterizzati da sfarzo e da effetti di luce e di colore. Le chiese che i bizantini costruirono a Ravenna furono degli autentici capolavori. La **chiesa di San Vitale**, in particolare, con la sua **pianta ottagonale** coperta da una cupola, rimase uno dei modelli più apprezzati e imitati.

Immagini sacre dipinte, ieratiche e severe

La pittura bizantina si esprime con grande maestria nella realizzazione delle **icone** (un termine che deriva dal greco bizantino *eikóna* che significa "immagine"), immagini sacre della Madonna, di Cristo o di santi dipinte a mezzo busto su tavole di legno. Le immagini sono **stilizzate e simboliche** ma anche molto **espressive**, perché il loro scopo è di **esprimere la spiritualità** del messaggio religioso. Gli occhi delle figure, spesso dilatati, incutono un timoroso rispetto.

I mosaici: che colori!

Gli edifici religiosi delle grandi città dell'Impero (Roma, Ravenna, Costantinopoli, Gerusalemme, Damasco, Salonicco, Cipro) vennero decorati con magnifici mosaici colorati sulle pareti, sulle volte e sui pavimenti (**Una tecnica**, pp. 168-169). L'accostamento di tessere di vetro dorato e multicolore dava alle superfici un effetto di raffinatezza, vivacità e luminosità (**Lettura d'opera**, pp. 158-159).

La scultura al servizio dell'architettura

La scultura bizantina era molto raffinata. Venivano decorati elementi architettonici, soprattutto, i capitelli delle colonne. I loro caratteristici **pulvini** (Fig. 2) – gli elementi posti tra il capitello e l'arco – avevano le quattro facce decorate con motivi di foglie, ramoscelli e fiori.

Era molto **amato il bassorilievo** con motivi simbolici e decorativi. Un materiale usato per i bassorilievi era l'**avorio**, considerato simbolo di potere e adoperato per oggetti particolarmente preziosi, sia profani sia religiosi.



◀ **Figura 2** Capitello e pulvino, 532-547, Ravenna, basilica di San Vitale



▲ **Figura 3** Dittico con Cristo in trono tra San Pietro e san Paolo, 550, avorio, 13 x 29 cm, Berlino, Staatliche Museen



Un mosaico simbolico: *L'imperatrice Teodora e il suo seguito*

L'esempio forse più prestigioso dell'arte del mosaico a Ravenna si trova nella basilica di San Vitale. Raffigura l'imperatrice Teodora e le sue dame che portano doni alla Chiesa di Ravenna ed è stato realizzato da un maestro di cui non conosciamo il nome.

Teodora non si recò mai a Ravenna: quindi il mosaico non rappresenta una scena reale ma esprime in modo simbolico l'unione tra l'Impero bizantino e la Chiesa di Ravenna, testimoniando la devozione dell'imperatrice Teodora al Cristianesimo.

▼ L'imperatrice Teodora e il suo seguito, 546-548, mosaico, h. 5,40 m, Ravenna, basilica di San Vitale

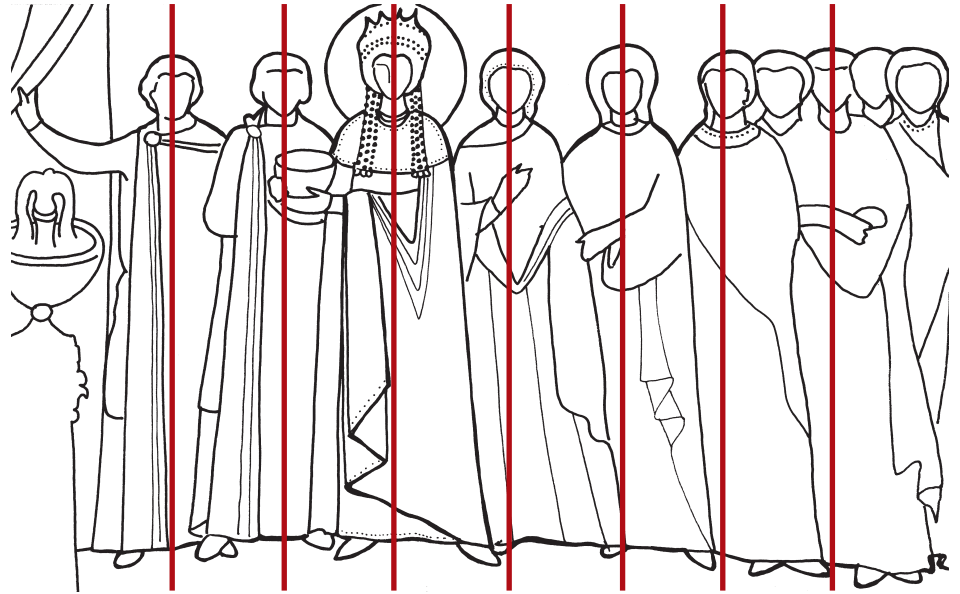
1 LA PROTAGONISTA

Donna di rara bellezza, rappresentata con l'aureola (come se fosse un essere divino), Teodora indossa l'abito cerimoniale e porta una corona di perle. L'artista ha rappresentato i dettagli con stupefacente maestria.



LO SCHEMA

Nello schema si evidenzia la disposizione delle figure rigorosamente frontali e allineate su un unico piano secondo linee verticali e parallele. La composizione risulta statica e solenne.



2 LA LINEA

Le figure sono piatte e bidimensionali, prive di spessore, come se non avessero corpo, e contornate da linee nitide e spesse.

3 IL VOLUME

I corpi sono rigidi e solenni e sembrano privi di volume.

4 LO SPAZIO

Le figure sono schiacciate su un piano. Il fondo oro annulla ogni sensazione di profondità e rende lo spazio irreal e infinito.

5 IL COLORE

I contrasti di colore risultano vivaci, perché il mosaico riflette la luce e crea superbi effetti di colore.

L'arte dell'Alto Medioevo



▲
Figura 1 Interno della cappella Palatina, 790-800, Aquisgrana (Germania)

Franchi e Longobardi al dominio della penisola italiana

Nel 568 il popolo dei Longobardi, sotto la guida del re Alboino, occupò la parte settentrionale dell'Italia e stabilì la capitale del Regno a Pavia. Il loro dominio si estese anche alla parte centrale della penisola dove le città di Benevento e Spoleto divennero sedi ducali.

La dominazione longobarda nell'Italia del Nord durò fino all'arrivo, nel 774, dei Franchi, guidati dal re Carlo Magno che nel giro di un quarantennio creò un ampio impero che andava dall'attuale Francia alla Germania, dai Paesi Bassi all'Italia.

Il periodo di regno di Carlo Magno fu un'epoca di pace che permi-

se un grande risveglio artistico e culturale, ispirato all'arte classica, noto come "rinascenza carolingia". Alla morte dell'imperatore guerre e crisi legate alla successione al potere sconvolsero l'Impero che finirà per disgregarsi nel IX secolo. I monasteri assunsero sempre più importanza come centri culturali ed economici e la produzione artistica fu sempre più legata all'aspetto sacro. Sarà Ottone I, re di Germania, a portare avanti il progetto dell'impero di Carlo Magno, favorendo anche la ripresa culturale.

L'architettura dell'alto Medioevo

I Longobardi crearono ducati in Friuli, Lombardia, Toscana, Umbria, Campania, perciò in questi territori si conservano ancora



oggi importanti edifici costruiti da questo popolo. Uno dei più noti è il tempio di Santa Maria a Cividale del Friuli dell'VIII secolo, che nelle decorazioni si ispira sia all'arte bizantina sia all'**arte tardo-antica** (Fig. 2). In altri casi i Longobardi non realizzarono nuovi edifici ma utilizzarono quelli esistenti arricchendoli con capitelli e colonne di edifici romani

Durante l'impero di Carlo Magno furono costruite in tutto l'Impero **abbazie, chiese, cappelle private** di cui l'esempio più prestigioso è la famosa cappella Palatina di Aquisgrana (Fig. 1).

La pittura e il primato della miniatura

Le figure mantengono la **frontalità** e la **stilizzazione** tipiche dell'arte bizantina anche se il linguaggio sembra diventare più facile e

◀ **Figura 2** Tempio longobardo, particolare, VIII secolo, Cividale del Friuli (Udine)

diretto. Uno dei campi in cui eccelse l'arte carolingia fu la **miniatura**. Quest'arte si esercitava nei monasteri dove alcuni monaci, gli amanuensi, in ambienti appositi, chiamati **scriptoria**, copiavano su pergamena testi sacri e anche profani, altrimenti destinati a essere dimenticati. Le pagine venivano miniate, cioè dipinte (il termine deriva da *minium* che era un colore rosso vivace), in modo accurato e raffinato.

La scultura e le arti decorative.. opere come gioielli!

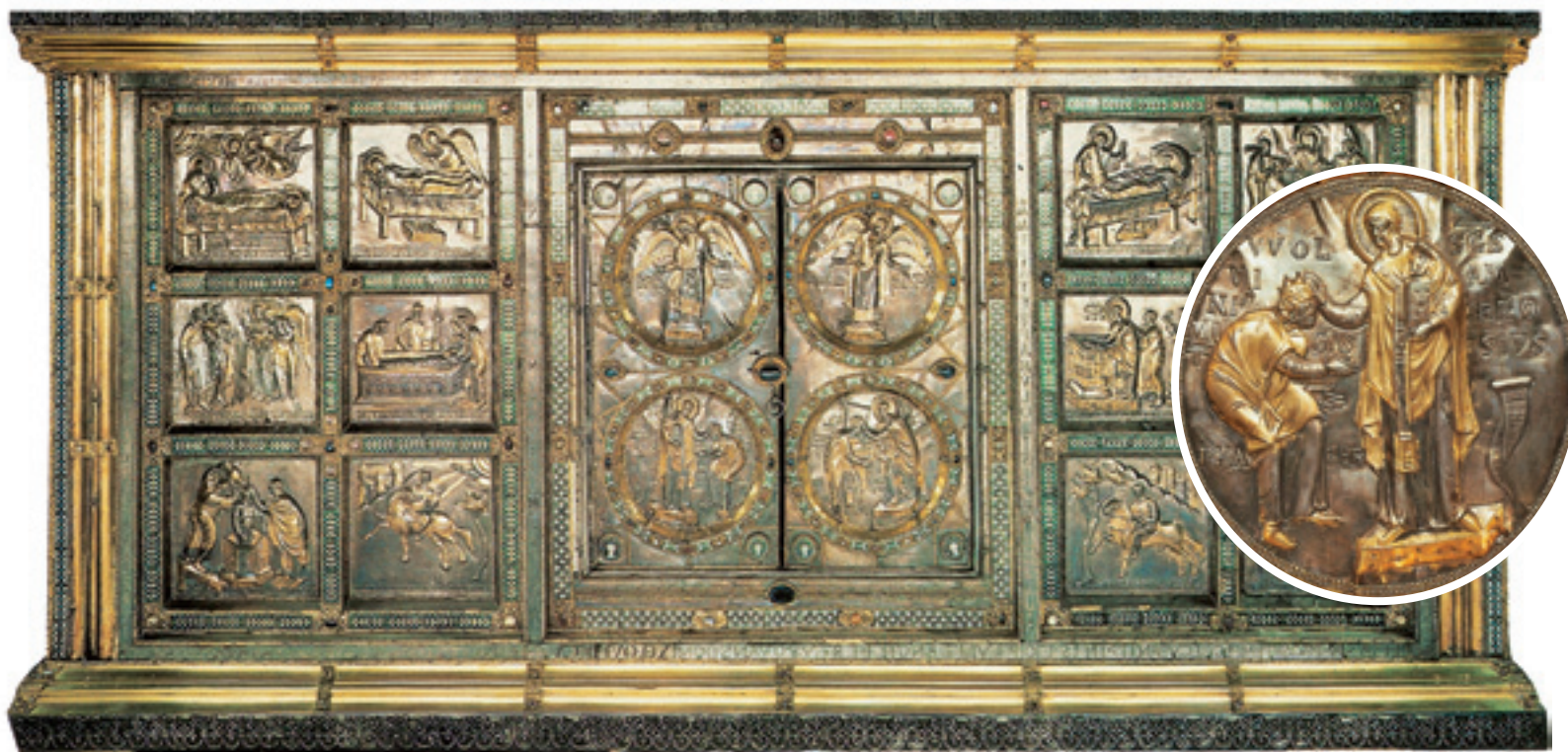
Nella scultura, come per l'arte paleocristiana e bizantina, venne prediletto il **rilievo per decorare** sarcofagi, portali, finestre... I soggetti, stilizzati e schematici, erano in genere motivi vegetali, animali simbolici e, a volte, figure umane.

Ma l'arte dell'alto Medioevo si distinse soprattutto nelle **arti decorative**: arredi sacri, armi, gioielli, tessuti... oggetti facili da trasportare per popoli continuamente in movimento.

I Longobardi seppero creare motivi decorativi originali costituiti da nastri intrecciati ed elementi vegetali molto elaborati.

Le botteghe carolingie raggiunsero **alta qualità nelle oreficerie**, come mostra l'altare per la chiesa di Sant'Ambrogio a Milano, realizzato nel IX secolo in lamine d'oro e d'argento ulteriormente arricchite da pietre preziose e smalti. Fu realizzato da Vuolvinio, che si rappresentò mentre si inchinava davanti al vescovo per essere incoronato (Fig. 4).

▼ **Figure 3-4** Vuolvinio, Altare d'oro e particolare, 835, oro, argento dorato, pietre preziose, smalti, 85 x 220 cm, Milano, basilica di Sant'Ambrogio



TEMI E CONFRONTI

Come gli antichi, anche i cristiani amavano molto il simbolismo. I “segni” o “simboli” sono immagini di oggetti che apparentemente significano una cosa, ma che in realtà ne indicano un'altra. I simboli sono in grado di trasmettere messaggi importanti e talvolta complessi della fede

IL PESCE, SIMBOLO DI GESÙ

Il pesce (Fig. 1) si trova spesso sui sarcofagi o nelle catacombe paleocristiane. Ai cristiani **ricorda il Battesimo**, il momento in cui attraverso l'acqua hanno ricevuto la salvezza. In greco “pesce” si dice *Ictus*: l'acrostico (una parola formata dalle iniziali di altre parole) di “Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore”.



IL CERVO, SIMBOLO DELL'ANIMA

Il cervo (Fig. 2) richiama la figura del fedele perseguitato e la **vittoria del bene sul male**. È ispirato a un passo della Bibbia: “Come il cervo anela alle fonti dell'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio” (Salmo 41, 1-3). I cervi sono simbolo delle anime che vanno ad abbeverarsi alla fonte della vita.



▲ **Figura 2**
Cervo che si disseta, particolare, mosaico, Ravenna

◀ **Figura 1**
Pesci e àncora, II secolo, Catacomba di Santa Priscilla, Roma

LA VITE, SIMBOLO DELL'UNIONE CON CRISTO

In epoca paleocristiana sono frequenti anche le scene di vendemmia, come sul pregiato *Sarcofago di Costantina* (Fig. 3). La vite è il simbolo dell'unione di Cristo con gli uomini, come ricorda il Vangelo di san Giovanni: “Io sono la vite e voi i tralci, chi rimane in me fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla”. Spesso sono rappresentati anche uomini che raccolgono i grappoli d'uva, considerati **simbolo della fede**.



▲ **Figura 3**
Putti che vendemmiano, particolare del Sarcofago di Costantina, metà del IV secolo, Roma, Palazzi Vaticani, Museo Pio Clementino

UNO SGUARDO IN AVANTI

Franz Marc (1880-1916), un pittore tedesco legato all'Espressionismo (movimento pittorico del primo Novecento), usò molto spesso nei suoi quadri animali con valori simbolici. Il cavallo incarna le caratteristiche positive della purezza e della bellezza, che egli non riusciva più a trovare nelle persone.



◀ **Figura 7**
Franz Marc, Piccoli cavalli azzurri, 1911, olio su tela, 61 x 101 cm, Amburgo, Collezione privata



I simboli per parlare ai fedeli

cristiana. Il ricorso al simbolo era legato anche al divieto di adorare le immagini, divieto che i cristiani assorbirono dalla tradizione ebraica. Inizialmente, infatti, qualsiasi rappresentazione di Cristo o Maria era vietata.

IL PAVONE, SIMBOLO DELLA RESURREZIONE

La carne del pavone (Fig. 4), secondo un'antica leggenda, aveva il pregio di non marcire mai. Proprio per questo motivo, i primi cristiani consideravano il pavone simbolo della resurrezione dei corpi, dell'immortalità e della **vita eterna**.

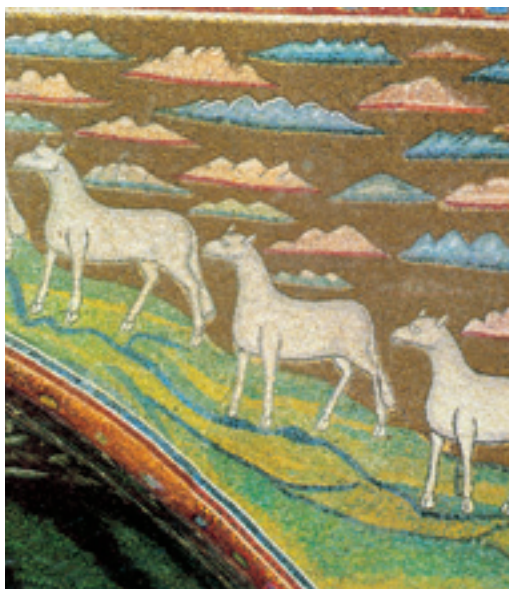


▲ **Figura 4**
Pavone, dalla cattedra di Massimiano, prima metà del VI secolo, avorio, Ravenna, Museo Arcivescovile

IL GREGGE, SIMBOLO DEL POPOLO CRISTIANO

Il gregge di pecore (o di agnelli) simboleggia i cristiani (Fig. 5): nel Vangelo, infatti, Gesù usa spesso l'immagine del "gregge" o delle "pecore" per indicare i suoi **discepoli**.

Questo simbolo indica dunque il fedele che segue l'insegnamento divino.



▲ **Figura 5**
Pecore che escono da Gerusalemme e Betlemme salendo il monte verso Cristo, particolare, mosaico, Ravenna, basilica di Sant'Apollinare in Classe

LA CROCE, IL SIMBOLO PIÙ IMPORTANTE

La croce (Fig. 6) è il simbolo **principale** per i cristiani ed è ancora oggi comprensibile a tutti. Esistono molti modi di rappresentarla: può essere con quattro braccia tutte uguali (croce greca), con le braccia orizzontali più corte (croce latina), a tau eccetera.



▲ **Figura 6**
Croce con volto di Cristo al centro, mosaico, Ravenna, basilica di Sant'Apollinare in Classe

L'incisore e disegnatore inglese Aubrey Beardsley (1872-1899) raffigura una fanciulla con un lungo chimono che si trasforma in uno spettacolare pavone. Per Beardsley l'animale non allude al significato cristiano, ma richiama l'idea della bellezza, della regalità e della vanità.

◀ **Figura 8**
Aubrey Vincent Beardsley, The Peacock skirt, 1894, illustrazione per la *Salomé* di Oscar Wilde



Osservo e confronto

- Che cosa è un simbolo?
- Perché i cristiani usavano i simboli?
- Che cosa significa il pesce?
- Che cosa significa il pavone?
- Che cosa significa l'uva?
- Che cosa significa il gregge?

TEMI E CONFRONTI

L'aureola è uno dei simboli più frequenti nell'arte sacra e non solo cristiana. Essa indica la santità di un personaggio. Ci sono molteplici modi di raffigurare l'aureola e ciascuno di essi possiede un significato diverso ed è usato per categorie diverse.

L'AUREOLA DALL'ARTE EGIZIA ALL'ARTE CRISTIANA

Le aureole erano già presenti nell'arte orientale e anche in quelle egizia, greca e romana. Erano un simbolo di **dignità** e di **potenza** e identificavano le divinità della luce (Zeus, Apollo, Nettuno), i grandi re e gli imperatori romani considerati come degli dei (Fig. 1).



▲ **Figura 1**
Trionfo di Nettuno, particolare, III secolo,
mosaico romano, Tunisi, Museo Nazionale del Bardo

L'AUREOLA DI GESÙ

L'aureola, o nimbo, apparve nell'arte cristiana attorno al IV secolo come simbolo di sacralità e di **gloria celeste**. Inizialmente l'aureola, nelle rappresentazioni cristiane, era riservata soltanto alla figura di Gesù. Come si vede bene nel mosaico di San Vitale a Ravenna (Fig. 2), Cristo è contraddistinto da un'aureola rotonda attraversata da una croce.



▲ **Figura 2**
Cristo, particolare dei mosaici dell'arco trionfale,
Ravenna, della basilica di San Vitale

UNO SGUARDO IN AVANTI

Le aureole circondano il capo di due giovani che hanno davvero poco in comune con le sante paleocristiane o bizantine. Sembrano due modelle più che figure sacre ieratiche e severe. La presenza dell'aureola tuttavia non lascia dubbi: le giovani sono raffigurate proprio come sante.



◀ **Figura 5**
Louis Welden
Hawkins,
Le aureole, 1894,
olio su tela,
61 x 50 cm, Parigi,
Collezione privata



L'aureola: il segno del divino

Simbolo di potenza nell'antichità, diviene con il Cristianesimo emblema di sacralità. Riservata dapprima a Gesù, caratterizzerà poi i Santi, i beati e persino i diavoli. Gli artisti seguono regole ben precise per realizzarle.

L'AUREOLA DEI SANTI

Nell'iconografia cristiana esistevano precise regole che venivano rispettate da tutti gli artisti. L'**aureola senza croce** era riservata in genere ai santi canonizzati e agli angeli (Fig. 3).

Dio padre, raffigurato in forma umana come un anziano dalla barba fluente, presentava un'**aureola triangolare** che rimanda al concetto di Trinità.

L'**aureola quadrangolare** è una forma non molto frequente che serve a indicare i personaggi reputati santi ma ancora in vita (Fig. 4).

Se infatti il cerchio è una forma riservata al cielo, il quadrato o il rettangolo rimandano all'ambito terreno.

L'aureola può in alcuni casi comparire anche sul capo di diavoli o di malvagi (Giuda Iscariota, il traditore di Gesù), ma in questo caso è dipinta solitamente di nero.

► **Figura 3**
San Paolo e santa Prassede, particolare dei mosaici dell'arco trionfale, Roma, della Basilica di Santa Prassede



► **Figura 4**
San Pasquale I, particolare dei mosaici dell'abside, Roma, della basilica di Santa Prassede



Le icone sacre bizantine costituiscono un riferimento molto importante nelle opere dell'artista russo Casimir Malevič (1878-1935). In *Croce (nera)* riprende il simbolo cristiano per eccellenza ma lo usa come pura forma geometrica: una croce completamente nera su un fondo bianco.

◀ **Figura 6**
Casimir Malevič, *Croce (nera)*, 1915, olio su tela, 80 x 79,5 cm, Parigi, Centre Pompidou

Osservo e confronto

- Quale caratteristica segnala l'aureola?
- Quale significato aveva prima dell'arte cristiana?
- Quale figura della storia sacra è indicata con l'aureola nel mosaico di San Vitale a Ravenna e perché?
- Che differenza c'è tra aureole tonde e aureole quadrate?

La superficie nell'arte paleocristiana e bizantina

Che cos'è la superficie

La superficie può essere paragonata a una buccia che ricopre i corpi. Le superfici sono "naturali" quando appartengono agli elementi della natura o "artificiali" quando costituiscono la parte esterna di opere od oggetti.

Qui ci occupiamo soprattutto delle superfici nella scultura, nella pittura, nel mosaico. Opache o lucide, rugose o spugnose, condizionano il risultato delle opere. La superficie è un elemento significativo nel linguaggio delle immagini. Legata alle forme, ai volumi, ai materiali, contribuisce a determinare l'espressività delle opere.

UNA SUPERFICIE DISCONTINUA E LUMINOSA

Questo lavoro (Fig. 1), realizzato nel V secolo da un maestro sconosciuto ma molto abile, è caratterizzato da una superficie discontinua e molto luminosa. La tecnica impiegata è quella del mosaico: piccole tessere di pietra e vetro vengono unite a formare un motivo decorativo detto "greco". Qui, oltre al colore, è proprio la superficie ad assumere un valore preponderante.



Figura 1 Particolare della greca, V secolo, ►
mosaico, Ravenna, Mausoleo di Galla Placidia



LA SUPERFICIE LISCIA

Nella scultura non è solo fondamentale la scelta del materiale, ma anche il modo in cui viene trattata la superficie. Gli scultori lo sanno e l'hanno sempre lavorata con molta attenzione. In questo particolare del raffinato e celebre *Avorio Barberini* (Fig. 2), l'avorio è liscio e lucidato con un paziente lavoro di rifinitura. L'anonimo artista deve essere stato impegnato per molto tempo, forse per più giorni. Il risultato è quello di una superficie liscia e lucidissima, accarezzata dalla luce.

◀ Figura 2 Avorio Barberini, particolare, inizio VI secolo, Parigi, Musée du Louvre

LA SUPERFICIE RUVIDA

Quella ruvida è un altro tipo di superficie. Molti materiali adottati dagli artisti hanno la caratteristica di presentare delle porosità o una consistenza granulosa. Ma oltre a questo, gli scultori possono scegliere di non lisciare la superficie e di lasciarla con il grado di rugosità che corrisponde ai risultati che vogliono ottenere, come ha fatto il maestro che ha realizzato l'*Altare del duca Ratchis* (Fig. 3) sfruttando le caratteristiche della pietra.

Figura 3 Altare del duca Ratchis, particolare, 737-744, ►
Civiale del Friuli, Museo Cristiano del duomo



1 CREA UN CAPITELLO

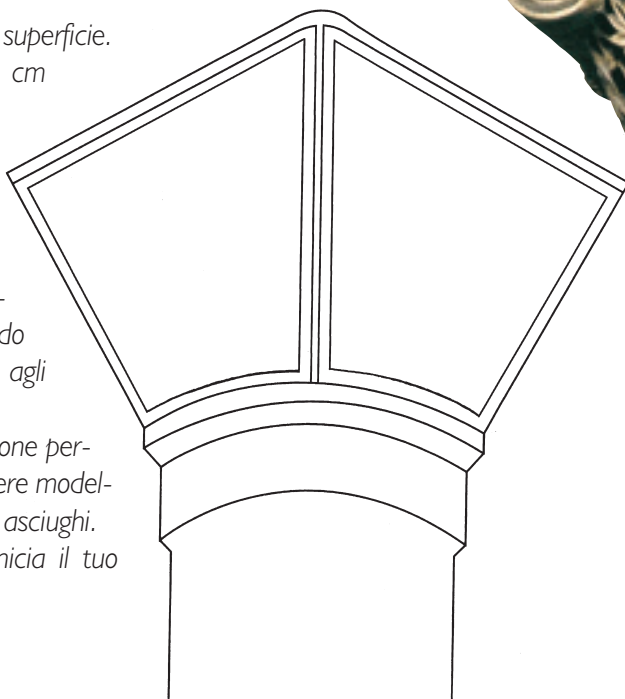
I capitelli dell'architettura bizantina sembrano oggetti di oreficeria. Lavorati con complessi e raffinatissimi decori si trasformano in delicati merletti. In questo capitello (Fig. 4) la superficie ornata si impone per bellezza ed eleganza.

■ Prova a modellare e decorare una superficie.

Stendi una base di das di circa 1,5 cm (lisciala bene) e ricava un trapezio: la forma deve assomigliare al lato di un capitello, come quello che vedi nell'illustrazione.

Con gli strumenti adatti (punte, stuzzicadenti, spatole) inizia a scavare e incidere la superficie seguendo uno schema decorativo che si ispiri agli ornamenti bizantini.

Lavora con precisione, ma fai attenzione perché il das, una volta aperto, deve essere modellato in tempi rapidi per evitare che si asciughi. Al termine del lavoro, dipingi e vernicia il tuo modello di capitello.



▲ Figura 4 Capitello di Santa Sofia, Istanbul

2 CREA UNA SUPERFICIE RUVIDA

L'artista greca contemporanea Artemis Alcalay ha esposto una serie di opere che hanno come riferimento la tradizione popolare del suo paese. Sono soprattutto stoffe tessute a telaio, con superfici ruvide, quelle che accolgono le sue piccole figure (Fig. 5).

■ Incolla su un cartone di circa 30 x 40 cm un pezzo di stoffa ruvida (tela, lana...). Prendendo idee dalle figure femminili dell'immagine, con pezzetti di stoffa del colore che preferisci, ritaglia tante piccole sagome e incollale sulla superficie. Puoi allinearle orizzontalmente o verticalmente, ideare due figure che giocano oppure una sola.

Libera la tua fantasia e costruisci la scena che preferisci.

L'obiettivo dell'esercizio è realizzare una composizione su una superficie ruvida per verificare l'effetto di materiali non lucidi sul risultato ottenuto.



▲ Figura 5 Artemis Alcalay, stoffa tessuta, 2004

UNA TECNICA

Il mosaico nell'arte bizantina

Che cos'è il mosaico?

Il mosaico è una tecnica molto antica, già usata in Mesopotamia e in Egitto e perfezionata da Greci e Romani. Nel periodo bizantino il mosaico ebbe uno sviluppo eccezionale e spesso venne realizzato al posto dei dipinti sulle pareti. La tecnica del mosaico consente di ottenere immagini molto schematiche. A differenza della pittura, infatti, il mosaico non permette sfumature o effetti graduali di chiaroscuro. I contorni sono molto netti e i contrasti di colore particolarmente vivaci, ma la capacità delle tessere di riflettere la luce è unica, creando uno scintillio davvero spettacolare.

LA TECNICA ANTICA

Per realizzare un mosaico erano necessarie numerose maestranze, abili ed esperte. Come si procedeva? Su uno strato di intonaco steso sul muro l'artista tracciava il disegno da eseguire ed entro i contorni incisi inseriva le tessere. Anche la posa delle tessere variava notevolmente in funzione degli effetti desiderati: l'orientamento dei piccoli frammenti è un mezzo che consente di giocare con gli effetti di luce e ottenere i risultati desiderati.

Figura 1 Gufo, particolare, XII secolo, ►
mosaico, Roma, basilica di San Clemente



▲ **Figura 2**

LA TECNICA MEDIEVALE

Nel Medioevo, a partire dal XII secolo, si adottò una nuova tecnica accanto a quella tradizionale. Le tessere si incollavano su un pannello di legno sul quale si applicava una tela (Fig. 2).

La tela veniva poi appoggiata sulla parete fresca di intonaco. L'intonaco, seccando, tratteneva le tessere (Fig. 3) e la tela veniva infine tolta (Fig. 4).



▲ Figura 3

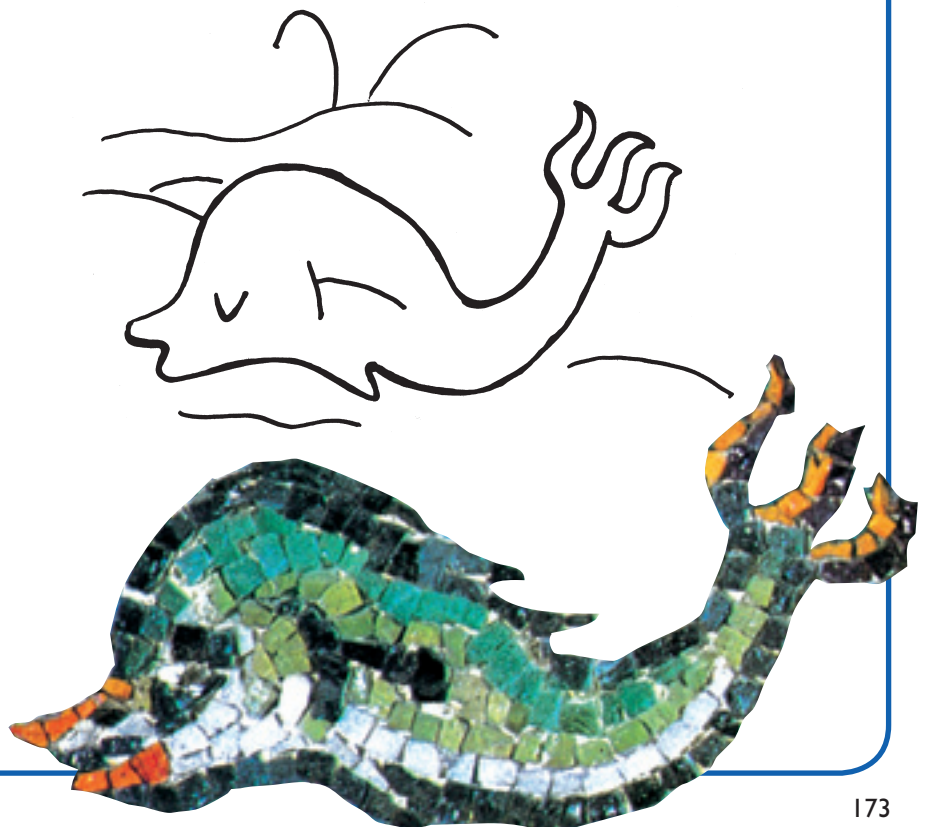


▲ Figura 4

LAVORA CON LE TECNICHE

■ Osserva il delfino che appare nel mosaico di un'importante basilica di Ravenna, Sant'Apollinare Nuovo (Fig. 2). Ingrandisci lo schema e riportalo su un cartoncino scuro di circa 20 x 30 cm. Prepara dei pezzetti quadrati di carta color oro di un centimetro circa di lato e, adoperandoli come se fossero tessere di un mosaico, prepara il fondo. Con pezzetti di carta di altri colori esegui la figura. Se credi, puoi rendere più ricco e complesso il lavoro utilizzando un cartoncino più grande e disegnando intorno alla figura altri motivi decorativi. Cerca di realizzare un insieme armonico ed elegante come quelli composti dai maestri bizantini.

Figura 1 Delfino, particolare, VI secolo, mosaico, Ravenna, basilica di Sant'Apollinare Nuovo ▶



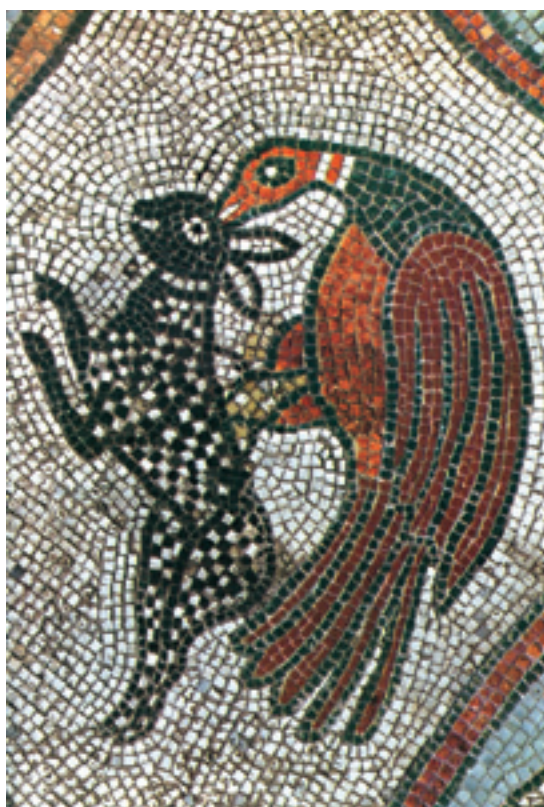


ARTE E CREATIVITÀ

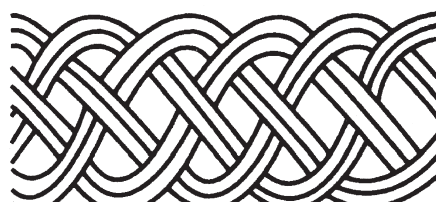
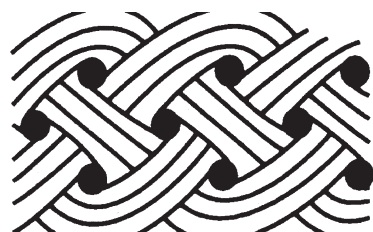
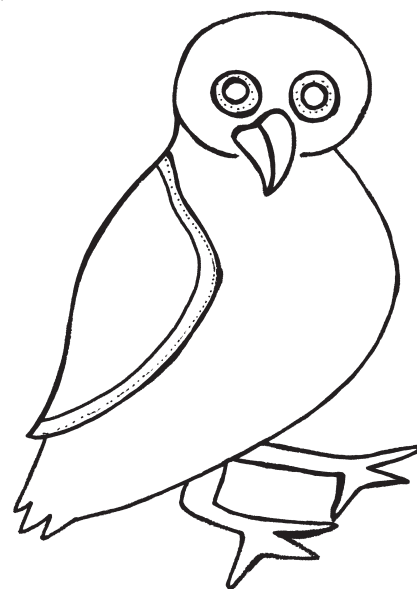
1 MOTIVI DECORATIVI NEI MOSAICI

Nei mosaici, come nei rilievi dei sarcofagi o dei pulpiti, l'arte paleocristiana e bizantina ha messo in campo tutta una serie di motivi decorativi e simbolici di estrema fantasia e varietà: tralci di vite, spirali, motivi con volute, realizzati con una raffinatezza forse mai vista prima.

▼ **Figura 1** Lepre e aquila, XII secolo, particolare del mosaico pavimentale, Venezia, basilica di San Marco



▲ **Figura 2** Particolare decorativo a mosaico, della trifora del lato sinistro del presbiterio, Ravenna, basilica di San Vitale



■ Prendendo spunto dalle immagini (Figg. 1-2) e aiutandoti se credi con gli schemi che ti presentiamo qui sopra, realizza un motivo decorativo per ornare il presbiterio di una basilica.

2 UNA TEORIA DI FIGURE IN UN MOSAICO DI RAVENNA

La basilica di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna ha una ricca decorazione a mosaico che ricopre in tre fasce la navata centrale. Nella fascia inferiore sono rappresentati il palazzo di Teodorico e le processioni di Santi e Vergini.

La *Teoria delle vergini* ha caratteri orientali: la frontalità e la bidimensionalità. Le vergini si ripetono con gli stessi gesti e lo stesso orientamento che suggerisce il ritmo di una processione religiosa.



▼ **Figura 3** Teoria delle vergini, particolare, VI secolo, mosaico, Ravenna, Sant'Apollinare Nuovo



■ Ingrandisci lo schema a destra e ricava sei immagini. Colora le figure e incollale su un cartoncino dorato o colorato. Disponile in ordine sparso o allineale come nel mosaico (Fig. 3), oppure a zig-zag. Ricorda che le figure bizantine sono stilizzate e si dispongono con ordine, in modo da suggerire ritmo ed eleganza.

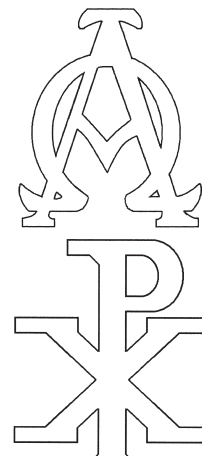
■ Unisci al tuo lavoro – che potrai completare con piante stilizzate, fondi verdi, fiori – una breve relazione sui mosaici bizantini e una serie di immagini dalle opere di Ravenna.

3 LA CATTEDRA DI MASSIMIANO: UN OGGETTO PREZIOSO COME UN GIOIELLO

La raffinatezza bizantina nella lavorazione dell'avorio è testimoniata dalla cattedra eseguita con ogni probabilità nel corso del VI secolo per l'arcivescovo Massimiano, ma da alcuni identificata con la cattedra donata nel 1001 dal doge Pietro Orseolo a Ottone III, a quel tempo a Ravenna. Nell'opera compaiono numerosi simboli: tralci vegetali, lettere, croci e numerosi animali: pavoni, leoni, cervi, capre, tori, orsi, colombe, anatre, conigli.

L'avorio era un materiale estremamente raro, impiegato esclusivamente per gli oggetti di lusso.

■ Osserva il monogramma sul fronte, che dovrebbe corrispondere a Maximianus Episcopus (Massimiano vescovo), anche se ci sono diverse interpretazioni. Facendo riferimento al monogramma e agli altri esempi che ti proponiamo, realizza un monogramma con le iniziali del tuo nome e cognome.



► **Figura 4** Cattedra dell'arcivescovo Massimiano, VI secolo, avorio, h. 1,50 m, Ravenna, Museo Arcivescovile

1 Che cosa si intende con il termine “arte paleocristiana”?
E con l’espressione “arte bizantina”?

.....

.....

.....

2 Il Cristianesimo iniziò a diffondersi nel bacino del Mediterraneo già durante il I secolo d.C., ma per lungo tempo non fu tollerato. Due importanti decisioni di imperatori modificarono la situazione. Quali?

.....

.....

.....

3 Le catacombe erano...

- a) luoghi segreti dove i primi cristiani si riunivano per celebrare la messa. ☐
- b) grandi cimiteri sotterranei usati dai cristiani dei primi secoli per le sepolture. ☐
- c) luoghi per la sepoltura degli imperatori. ☐

4 La costruzione di edifici religiosi, grandi abbastanza per contenere i gruppi sempre più folti di fedeli, iniziò...

- a) fin dal I secolo d.C., con la nascita del Cristianesimo. ☐
- b) nell’VIII secolo, e principalmente a Milano. ☐
- c) solo più tardi, quando il Cristianesimo ottenne la libertà di culto. ☐

5 In Italia le testimonianze più importanti e meglio conservate dell’architettura bizantina si trovano...

- a) a Ravenna e a Venezia, territori che avevano con Costantinopoli intensi rapporti e scambi culturali. ☐
- b) a Roma, centro della diffusione della nuova fede cristiana. ☐
- c) a Milano dove Costantino proclamò la libertà di culto per i cristiani. ☐

6 Indica tra le seguenti affermazioni quelle vere (V) e quelle false (F).

- a) I cristiani ripresero per i loro edifici il modello della basilica romana. ☐ V ☐ F
- b) L’architettura bizantina, che si esprime soprattutto a Milano, riprese i modelli tipici dei templi pagani. ☐ V ☐ F
- c) L’architettura bizantina, che si esprime soprattutto a Ravenna, riprese il gusto orientale per una ricca e raffinata ornamentazione degli interni. ☐ V ☐ F
- d) In origine la copertura della gran parte delle basiliche paleocristiane era realizzata con volte in pietra, come per le basiliche civili dei Romani. ☐ V ☐ F

7 Che cosa si intende per pianta a croce latina? E per pianta a croce greca?

.....

.....

.....

8 Indica tra le seguenti affermazioni riguardanti la scultura quelle vere (V) e quelle false (F).

- a) Nelle sculture, come nelle pitture, i cristiani ripresero le forme dell’arte pagana, ma ne cambiarono i significati. ☐ V ☐ F
- b) Nelle sculture, come nelle pitture, i cristiani inventarono forme nuove e originali. ☐ V ☐ F
- c) Nel corso del V e del VI secolo la decorazione architettonica con rilievi, capitelli e transenne raggiunse livelli di raffinatezza mai visti prima. ☐ V ☐ F
- d) La scultura bizantina predilesse la scultura a tuttotondo, con motivi simbolici e decorativi realizzati in marmo. ☐ V ☐ F

9 Le prime immagini dipinte dell’arte cristiana si trovano...

- a) sulle pareti delle catacombe. ☐
- b) sulle pareti delle basiliche. ☐
- c) sulle pareti delle case private. ☐

10 Qual è uno degli esempi più famosi dell’arte orafa del periodo carolingio?

.....

Arte in gioco



Caccia ai temi, alle tecniche, alle forme

1. Gli uccelli

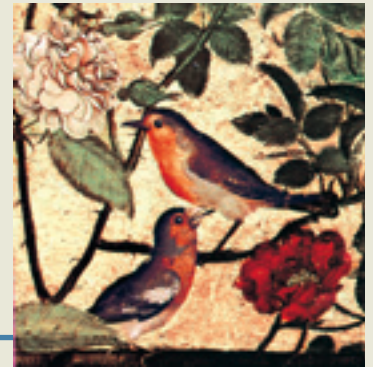
Quale delle tre immagini che raffigurano uccelli ed elementi naturalistici appartiene all'arte paleocristiana? Oltre al modo di realizzare le forme, ti potrà aiutare anche l'analisi della tecnica, molto apprezzata e diffusa in questo periodo.



A



B



C

2. La figura umana

Una delle tre figure venne realizzata da un abile maestro bizantino: quale? Fai particolare attenzione alla rigidità del volto, alla solennità e alla frontalità dell'impostazione. Tieni anche presente che nelle immagini bizantine i corpi non hanno rilievo e le forme sono semplificate e stilizzate.



A



B



C

3. Quale capitello?

Quale capitello appartiene all'architettura bizantina? Fai attenzione ai motivi decorativi a traforo (particolarmente appiattiti sulla superficie) e alla presenza del pulvino, l'elemento architettonico che lo sovrasta, a forma di tronco di piramide rovesciata, caratteristico dell'architettura di Ravenna.



A



B



C